

UN INCONTRO AL TEATRO LA FENICE

Aldo Rossi e la sua idea di architettura della città

VENEZIA - «L'idea di Aldo Rossi che accompagnava il suo progetto di ricostruzione del Teatro La Fenice, purtroppo realizzato postumo, era far diventare quest'ultimo il centro della città, culturale e civico». Così ha esordito il sovrintendente Cristiano Chiarot durante l'incontro tributo - nelle Sale Apollinee - dedicato al grande architetto milanese scomparso nel 1997. L'occasione, la pubblicazione del volume "Aldo Rossi, la storia di un libro", con sottotitolo "L'architettura della città, dal 1966 ad oggi", edito da Il Poligrafo (collana Materiali Iuav). «Un libro su un libro» - si potrebbe definire - che ripercorre origine e fortuna de "L'architettura della città" dello stesso Rossi. Una pietra miliare nella storia dell'architettura e dell'urbani-



stica, edito da Marsilio nel 1966. Non casuale, quindi, la presenza al tavolo di Cesare De Michelis: «Fu un titolo decisivo per la nostra casa editrice, nonché per l'architettura italiana». Guido Zucconi ha tracciato il profilo allora inattuale di Aldo Rossi, fuori

da ogni moda e fortemente politicizzato (nota la convinta militanza nel Pci). Da parte di Aldo Aymonino un auspicio: «Che si aprano nuove frontiere di approfondimento della figura di Aldo Rossi, vista la complessità». Finale con i tre curatori. Fernanda De Maio ha

ribadito come «Aldo Rossi, la storia di un libro» non sia una mera raccolta di interventi seguiti ad un convegno, quanto uno stimolo alla riflessione». Patrizia Montini Zimolo - che di Aldo Rossi fu assistente - ha ricordato una celebre opera «veneziana»: il Teatro del Mondo, suggestiva costruzione alta oltre venti metri ormeggiata (nel 1980 in occasione della Biennale) davanti a Punta della Dogana, come «risposta concreta al dibattito sulla possibilità di costruire nuovi monumenti all'interno di una città storica e immutabile». Alberto Ferlenga - nuovo rettore Iuav - ha concluso ribadendo un presupposto fondamentale di Aldo Rossi: «Il clima estetico di una città influisce sul benessere di chi ci vive».

Riccardo Petito